

IL MATTINO

23.09.2009

Turista scomparso, cresce la disperazione

Nonostante il grande spiegamento di uomini e mezzi si affievoliscono le speranze di ritrovarlo ancora vivo



MICHELE VESPASIANO - Laceno. Nonostante l'impiego di unità specialistiche dell'Arma, che ha mandato sul posto carabinieri rocciatori, non hanno ancora dato esito le ricerche di Giuseppe Di Fenzo, il quarantanovenne di Melito di Napoli le cui tracce si sono perse nella mattina di domenica nei boschi del Rajamagra. L'uomo era arrivato sull'altipiano del Laceno in compagnia di amici e familiari per cercare funghi. A un certo momento dell'escursione, però, ha preferito allontanarsi dal gruppo e si è avviato da solo lungo un sentiero impervio. Quando si era fatta l'ora di rientrare l'uomo non si è presentato all'appuntamento. Vano anche il tentativo di chiamarlo con il telefonino poiché Di Fenzo aveva lasciato il suo

cellulare alla moglie per paura di perderlo nei boschi. Solo dopo aver atteso un bel po', i familiari si sono decisi a lanciare l'allarme ai carabinieri, che sono arrivati sul posto numerosi e bene attrezzati. Andate a vuoto le prime ricerche, anche a causa delle pessime condizioni del tempo, con fulmini e pioggia battente, negli ultimi due giorni nei boschi del Rajamagra c'erano quasi un centinaio di uomini, tra carabinieri, esperti del soccorso alpino e del gruppo speleologico di Bagnoli Irpino e volontari della Pietas bagnolese, coordinati dal capitano Luigi Saccone, che guida la Compagnia carabinieri di Montella. Lo hanno cercato battendo palmo a palmo tutto il costone e finanche nelle grotte del Caliendo e nei crepacci dove si sono calati gli speleologi. Ma c'è da registrare anche una indiscrezione, che tuttavia non trova al momento alcuna conferma: quella di un allontanamento volontario dell'uomo. Ipotesi questa che i carabinieri tendono ad escludere, in quanto nessun elemento (crisi familiare, difficoltà economiche o precarie condizioni di salute) è stato ritrovato spulciando nella vita del napoletano, da tutti giudicato una persona gioviale e assennata. Intanto sono passati due giorni e due notti di ansia per i familiari, che non si sono voluti allontanare neppure per un minuto dal posto. Per loro è stata attrezzata una tenda in grado di offrire un parziale ricovero che diventa assolutamente necessario soprattutto di notte quando le temperature scendono vertiginosamente. Le ricerche riprenderanno ancora con l'aiuto di unità a cavallo e di altri rocciatori. Se dovesse alzarsi la nebbia, che in questi giorni ha chiuso in una cappa i monti del Laceno, il capitano Saccone farà giungere nuovamente un elicottero a sorvolare la zona, sperando di trovare dall'alto una sia pur piccola traccia della presenza del disperso, la cui sorte, dopo oltre 60 ore, appare sempre più compromessa

